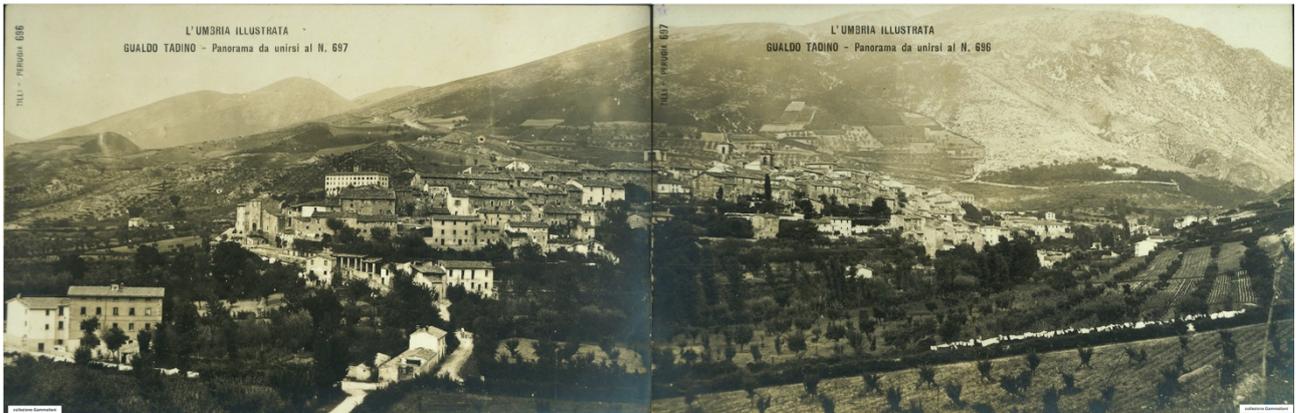


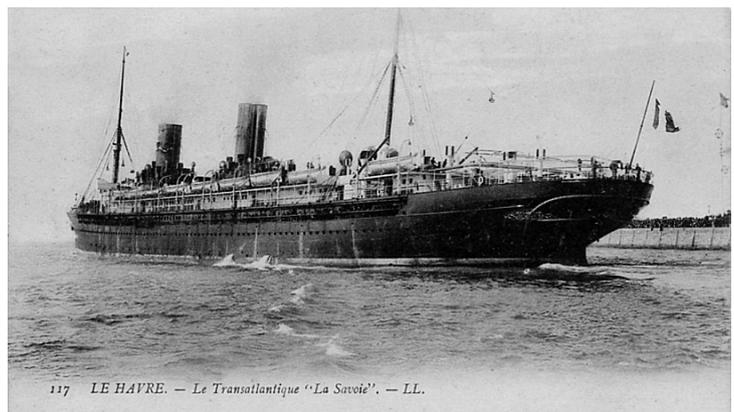
Da Gualdo per gli States: cinque fratelli e il mio prozio.

Luca Gammaitoni



Siamo ai primi del secolo scorso e a Gualdo la vita non è facile. E' il 18 Gennaio del 1903 quando Nicolò Gammaitoni nato da Luigi Gammaitoni (1820-1901) e Annunziata Sassi (1827-1873) vede profilarsi all'orizzonte la sagoma della statua della libertà, nel porto di New York.

Era partito otto giorni prima a bordo del transatlantico "La Savoie" con altri compagni dal porto di Le Havre, in Francia. Sono numerosi gli italiani che affollano la nave e molti vengono da Gualdo, da Nocera e dai paesi circostanti. Non è solo, con lui c'è il cugino Luigi Gammaitoni cinque anni più vecchio. Nicolò non è un ragazzino, ha già 45 anni e cinque figli lasciati a casa. In tasca ha 20 dollari e va a raggiungere il fratello minore Eugenio (1873-1938) già negli States da poco meno di due anni. Dopo le operazioni a Ellis Island lo raggiungerà a Scranton (Pennsylvania), la destinazione tipica per gli emigrati dalle nostre parti. Lì il lavoro c'è, ovviamente se ti accontenti di fare il minatore delle miniere di carbone di Springfield e dintorni. La lingua non è un problema: si sta tra paesani e si parla il dialetto gualdese. Le notizie a casa sono incoraggianti e così, dopo pochi mesi lo raggiunge uno dei figli, Noè Gammaitoni



che sbarca anche lui a New York il 29 Novembre a soli dodici anni. Nel 1907 Arriva il primogenito Giuseppe nato nel 1884. Ha 23 anni e si impiega subito anche lui nella miniera. Le cose si stanno sistemando ed allora è ora di trasferire tutta la famiglia. Nel 1910 Nicolò torna a Gualdo Tadino e porta negli USA la moglie Angela Anderlini (1860-1936) e i figli Egidio (nato nel 1895) e Vincenzo

(ultimo nato nel 1898). Rimane a Gualdo la figlia Anna, secondogenita, nata nel 1888, che non trova di meglio da fare che innamorarsi di un altro Gammaitoni. Questo è Giovanni Gammaitoni nato nel 1884 a Gualdo Tadino, fratello del mio bisnonno Antonio. La loro relazione deve essere di quelle complicate perchè il 4 Aprile del 1910 nasce una figlia Pierina

U.S. DEPARTMENT OF LABOR
IMMIGRATION AND NATURALIZATION SERVICE No. 296248

CERTIFICATE OF ARRIVAL

I HEREBY CERTIFY that the immigration records show that the alien named below arrived at the port, on the date, and in the manner shown, and was lawfully admitted to the United States of America for permanent residence.

Name:	Gammaitoni, Giovanni
Port of entry:	New York
Date:	Dec. 12, 1920
Manner of arrival:	La Lorraine

I FURTHER CERTIFY that this certificate of arrival is issued under authority of, and in conformity with, the provisions of the Act of June 29, 1906, as amended, solely for the use of the alien herein named and only for naturalization purposes.

IN WITNESS WHEREOF, this Certificate of Arrival is issued

Nov. 11, 1926
(Date)

Raymond F. Crist

Form 100-Im. U. S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE: 1924 14-2021a

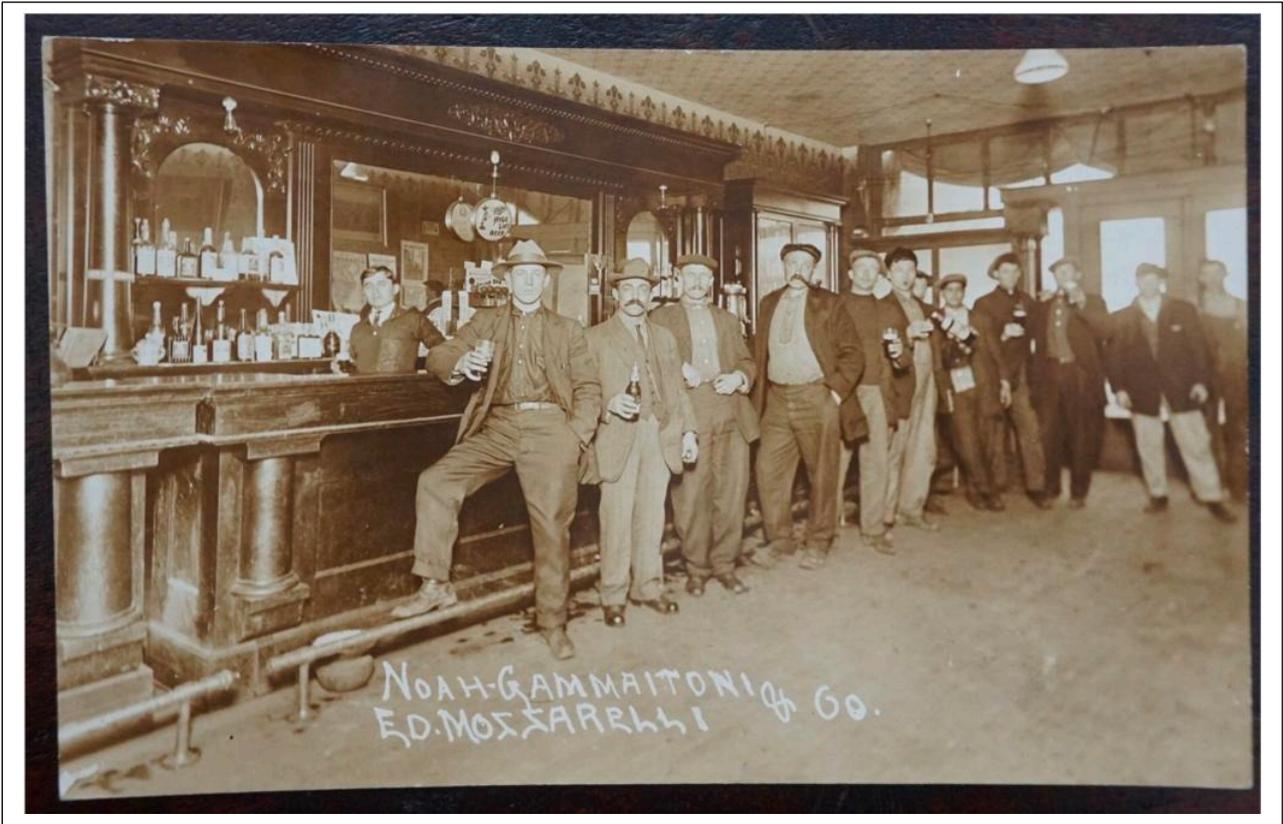
(1910-2000) e loro si sono sposati solo sei mesi prima, il 2/10/1909. Sarà stato un matrimonio riparatore? Sia come sia, la situazione a Gualdo rimane difficile e Giovanni fa il grande salto, il 29 Ottobre del 1910 sbarca anche lui a New York e si unisce ai cognati e ai suoceri. Anna con la figlia neonata rimane a Gualdo. Lo raggiungerà dopo un anno e mezzo circa, il 14 luglio del 1912, con la figlia Pierina ancora giovanissima. Cosa succeda in quegli anni non lo sappiamo. Giovanni e i cognati lavorano nelle miniere di carbone a Pittsburgh, in Illinois. Poi, per qualche motivo che non sappiamo Giovanni, moglie e figlia sono di nuovo in Italia, a Gualdo dove il 20 Settembre del 1920 nasce il secondogenito della coppia: Olivo Gammaitoni, detto Lio. A Dicembre Giovanni riparte per l'america e torna al lavoro in miniera. Anna lo raggiunge con i due figli il 19 luglio del 1922. A questo punto sono stabili negli Sates nella zona di Taylorville dove si trovano anche i fratelli e i genitori di Anna. I fratelli nel frattempo si sono sistemati e hanno anche cambiato i loro nomi, adattandoli alla lingua locale: Giuseppe è diventato Joseph, Joe per gli amici, Noe è diventato Noah, Egidio si fa chiamare James e Vincenzo è Vincent.

Nel censimento del 1910 Joseph Gammaitoni ha 26 anni e risulta abitare assieme alla famiglia Bertucci, come affittuario, a Taylorville, Ward 4, nella contea di Christian, Illinois.

Di Joe Gammaitoni se ne accorge anche lo zio Sam che nel 1918 lo registra nell'esercito. Con lui viene registrato anche James (Egidio) e Vincenzo, il fratello minore che nel 1918 fa venti anni, nonché Giovanni (John), il cognato e marito di Anna. Joe ha 34 anni e abita in 120 E. Palmer street, a Taylorville, nella contea di Christian in Illinois. Assieme ai suoi fratelli e al cognato, fa il Minatore alla Springfield Coal Co. Di Springfield, Illinois.

Noah sembra il più intraprendente della famiglia Gammaitoni: nel 1921, mentre fa il minatore di carbone, fa dichiarazione di fedeltà allo stato americano, in vista della richiesta di cittadinanza che avanza nel 1922. Risiede a Jessup, in 709 Church St. È stato sposato con Margherita Alfonsi nata il

21-5-1899 a Gualdo Tadino e ha poi divorziato. Dal matrimonio il 25-4-1915 è nata a Taylorville una figlia, Olga Gammaitoni che andrà a vivere con la madre dopo il divorzio. Viene naturalizzato



cittadino americano nel 1927, assieme al fratello Egidio (James).

Evidentemente la vita del minatore non fa per Noah Gammaitoni: nel 1925 possiede un saloon (che forse gestisce assieme alla sorella Anna), in George Avenue a Wilkes-Barre (foto).

Giovanni, nel frattempo diventato per tutti John, continua a fare il minatore e nel 1926 fa domanda per diventare cittadino americano; gli fa da testimone suo cognato Giuseppe Gammaitoni che è già naturalizzato. Egidio (James), anche lui minatore nella stessa miniera, si sposa nel 1926. Tutto sembra andare per il meglio ma arriva la grande crisi economica del 1929. Le conseguenze sono drammatiche per tutto il popolo americano e i Gammaitoni non fanno eccezione. Il 5 Agosto del 1932, nel primo pomeriggio, il banchiere in pensione John B. Colegrove, presidente condannato della fallita banca di Taylorville, viene rapito dalla propria abitazione (foto). Del rapimento viene subito sospettato James Gammaitoni, il quale aveva perso ben 6000 dollari nel fallimento della banca e non aveva mancato di minacciare in pubblico, tempo addietro il presidente Colegrove. James lo riteneva responsabile della perdita dei suoi soldi e aveva persino sparato un paio di colpi di pistola, senza colpirlo, contro Colegrove.

La notizia raggiunge i giornali e finisce su tutte le pagine di cronaca locale. Lo sheriffo di Taylorville Charles Weineke, arresta James, assieme ad un suo presunto complice, un italiano proveniente da Detroit che risponde al nome di Amelio Buzzuoli. Inizialmente l'accusa è di rapimento e omicidio. A casa di James vengono trovati degli effetti personali di Colegrove (un taccuino) e sull'auto di James tracce di sangue. James si difende dichiarando che il sangue proviene da un coniglio che ha ucciso. I due vengono trattenuti e comincia la ricerca del corpo del banchiere quando, colpo di scena, il 7 mattina Colegrove ricompare a casa di un amico, dalle parti di Springfield. Ferito e malconcio viene portato in ospedale dove racconta di essere stato rapito da casa sua, caricato in macchina e trasportato a qualche ora di distanza. Giunti in una località non identificata è stato legato, picchiato e lasciato mezzo morto in un campo.



In alto, da sinistra: lo sceriffo Charles Weineke, Amelio (Emilio) Buzzoli (32 anni), James Gammaitoni (35 anni). Sotto il banchiere rapito John B. Colegrove

Il procuratore distrettuale Henry Grundy che aveva ottenuto tempo prima la condanna di Colegrove per aver accettato depositi da clienti quando la banca era già in bancarotta (da 1 a 3 anni, pena sospesa in attesa dell'appello), lo interroga e ottiene la descrizione dei sospetti. Il giorno dopo, il procuratore convoca una conferenza stampa e dichiara che ha ottenuto l'evidenza che si tratta di un rapimento a

scopo d'estorsione, un reato che prevede la pena di morte. James Gammaitoni e i suoi complici (si ipotizza una banda di quattro persone) avrebbero chiesto un riscatto di 30.000 dollari per lasciare libero Colegrove. Inoltre emerge che l'altro arrestato, Amelio Buzzoli, sarebbe arrivato da Detroit solo due mesi prima e avrebbe precedenti per estorsione. Quanto questo corrisponda a realtà o sia solo facile propaganda da parte del procuratore, non è detto di saperlo. Certo è che italiano+Detroit+estorsione suonano tanto di mafia. James e compagno si dichiarano non colpevoli. Il giudice fissa la cauzione a 20.000 \$ (che nessuno



paga) e finiscono in galera in attesa di essere portati difronte al Grand Jury, il prossimo 26 Agosto. Nel frattempo, delle indagini si incarica il capo della polizia dello stato dell'Illinois, T.P. Sullivan. Il giorno 10 Agosto vengono arrestate altre due persone: John Capsin e Mike Galassi. Galassi è il proprietario dell'abitazione dove alloggiano James e Emilio. Capsin è poco più che un ragazzino (18

anni) ma è già pregiudicato per furto d'auto. Il loro arresto però dura poco e il giorno dopo vengono rilasciati perché le prove del loro coinvolgimento sono solo indiziarie.

Finalmente arriva il 26 Agosto e gli imputati compaiono davanti al Grand Jury. Pochi minuti e vengono rinviati a giudizio per tentato omicidio e rapimento a scopo di estorsione. Capi d'accusa

molto pesanti, soprattutto il secondo che, nello stato dell'Illinois, prevede, come detto, la pena capitale. Il processo viene messo in calendario dal Giudice William B. Wright al tribunale della contea e la prima udienza è fissata per il 12 Aprile dell'anno seguente, il 1934. Alla prima udienza, presieduta dal

giudice Thomas M. Jett, Colegrove non si presenta. Il giorno successivo accade un colpo di scena, i due imputati James ed Amelio cambiano la propria dichiarazione: da innocenti a colpevoli ed il loro avvocato, Carl Preihs, ottiene dal giudice un giudizio mite: solo un anno di reclusione perché il

NEWS, TUESDAY, AUGUST 9, 1932

2 FACE DEATH AS KIDNAPERS OF BANKER, 69

Taylorville, Ill., Aug. 8 (AP).—Charges of kidnaping for ransom, a capital offense, were lodged today against the two men held as suspects in the kidnaping and beating of John B. Colegrove, 69, head of a defunct bank.

The charges were placed after Colegrove, recovering in a Springfield hospital from severe head wounds and the effects of more than thirty-six hours' exposure, told State's Attorney Harry B. Grundy his kidnapers had demanded \$30,000 ransom, and that he previously had received threatening letters signed by James Gammaitoni, one of those held.

Gammaitoni and Amelio Pouzzoti, seized a few hours after Colegrove disappeared, refused to explain the presence of Colegrove's pocketbook and other personal belongings which officials found at Gammaitoni's home near Springfield.

Colegrove said he believed four men participated in the kidnaping, although he saw only two when he was set upon in his home Friday night.

The banker was slugged with a blackjack, pushed into an automobile and driven away. Neighbors heard cries but found the home empty when they reached it. After a long drive during which his hands and feet were bound and his mouth gagged, he said he was thrown out of the car and three of his kidnapers drove away.

The fourth stayed as a guard all Friday night, Colegrove said, demanding \$30,000 ransom, but left early Saturday, apparently alarmed because the others did not return.

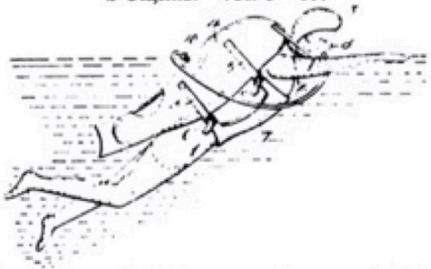
John Gammaitoni Amelio Pouzzoti
Suspects in banker's kidnaping.

BIPLANE UPROOTS TREE, 2 ESCAPE

Bristol, Conn., Aug. 8 (AP).—A biplane piloted by Robert Battle of Schenectady, N. Y., crashed into an apple tree, uprooting the tree and demolishing both left wings of the plane early today. Neither Battle nor his wife, a passenger, was hurt.

James Gammaitoni (in figura erroneamente indicato come John.

2,066,725
LIFE BUOY BELT
James Gammaitoni, Wilkes-Barre, Pa., assignor of one-third to Joseph Gammaitoni and one-third to Noah Gammaitoni, both of Wilkes-Barre, Pa.
Application December 7, 1935, Serial No. 53,410
2 Claims. (Cl. 9—20)



1. A buoyant belt comprising an inflatable member adapted to be strapped to and conform to the contour of the back of the wearer, means carried by the inflatable member and adapted to engage the chest and abdomen of the wearer for maintaining the inflatable member in engagement with the back of the wearer, said inflatable member being downwardly tapered whereby the body will be supported in an upwardly and forwardly inclined position in the water, the upper enlarged end of the inflatable member terminating in registry with the back of the neck of the wearer, a loop carried by the upper end of the inflatable member, said loop arching the head of the wearer and chin of the wearer and forming means whereby the weight of the head of the wearer is supported from the upper end of the inflatable member.

rapimento non è stato malevolo e sussiste l'attenuante del fatto che James Gammaitoni ha perso tutti i suoi averi nel crack della banca, causato proprio da Colegrove. Il giorno dopo i due imputati vengono trasferiti nella prigione di stato, per scontare la pena.

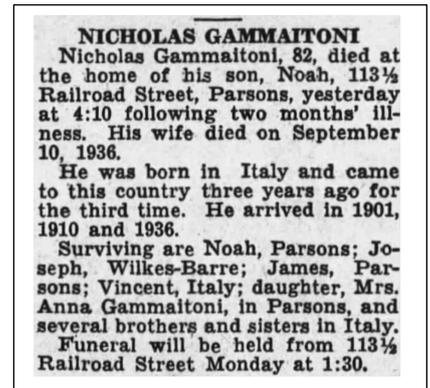
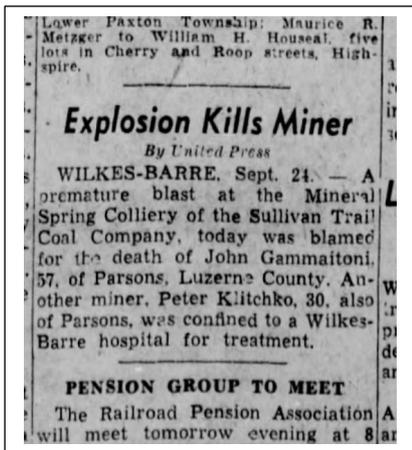
Il 7 dicembre del 1935, James è già uscito di prigione e con i suoi fratelli Joseph e Noah, deposita un brevetto per un salvagente (in figura).

Angela Anderlini, moglie di Nicolò e madre dei cinque fratelli rientra in Italia, probabilmente accompagnata da Egidio (orami uscito di prigione), Vincenzo e dal Marito Nicolò. Ci devono essere seri motivi di salute, perché il 10 Settembre del 1936 Angela muore a settantasei anni. Il 27 Maggio del 1937 Egidio ed il padre Nicola, oramai settantanovenne, lasciano l'Italia

e fanno ritorno negli Stati Uniti. Vincenzo resta in Italia ed il 28 Settembre del 1936 si stabilisce a Perugia.

Il 14 Dicembre del 1939 a Wilkes-Barre muore Nicolò Gammaitoni: ha ottantadue anni. Purtroppo gli eventi tragici non si limitano a questo: il 22 Settembre del 1941, un'esplosione accidentale in miniera uccide Giovanni Gammaitoni, il mio prozio. Ha solo 57 anni e lascia la moglie Anna e i due figli: Pierina (Pearl) e Olivo (Leo). Pierina si sposa con Enrico Vecchietti ed ha un figlio, Arturo, ma rimane vedova il 28 Giugno del 1937. Il 6 novembre del 1943 si sposa di nuovo, stavolta con Luigi Del Gobbo, originario di Camerino.

Olivo (Leo) si sposa il 20 Ottobre del 1943 con Carmel English (figlia di due italiani) ed ha due figli: Denise e Leo (nato 25-1-1947) i cui discendenti abitano ancora dalle parti di Wilkes-Barre.



Giuseppe non si è sposato. Nel censimento del 1930 e 1940 risulta titolare di un ristorante in città, così come Noè che nel frattempo si è risposato con Lena Matranzie da cui ha una figlia nel 1936: Helen Jane. Noè gestisce prima la "Noahs Ark", 108 Rudford st., un Cafè e poi una "tavern" a Parsons e il Joe's Cafe su Pennsylvania ave a

Wilkes-Barre e, nel 1964 quando muore la sua seconda moglie Lena è proprietario del Gammaitoni's Cafè in 473 North Pennsylvania ave.

James viene nuovamente registrato dal governo degli Stati Uniti nel 1942 in vista della guerra ma



non ci sono notizie che venga effettivamente arruolato. Dopo la guerra si sposta a Lodi in California dove si dà alla coltivazione di ciliegie. Gli anni successivi passano per tutti senza particolari episodi, se si esclude quello che accadde il 25 Luglio del 1970 quando Noah Gammaitoni, già settantanovenne, fu ricoverato al Mercy Hospital perché assalito dal fratello James (settantacinquenne). Per primo scompare Giuseppe Gammaitoni, il 13/6/1971 a Wilkes-Barre. A seguire James, che muore a San Joaquin, nell'interno della California, il 14 Aprile 1976. Poi è la volta di Anna, il 10 Marzo, 1977, a casa della figlia Pierina dove ha risieduto negli ultimi 10 anni della sua vita. Infine muore anche Noah Gammaitoni, il 19 Giugno 1979,

sempre a Wilkes-Barre.

Si ringrazia Daniele Amoni per la consulenza fornita e le utili informazioni genealogiche.